

Prezzo d'Associazione

id. Stato anno	12.50
id. semestre	6.25
id. trimestre	3.12
id. mese	1.04
Fascicolo anno	2.50
id. semestre	1.25
id. trimestre	0.62
id. mese	0.21

Le associazioni non disdetta si intendono rinnovate.
Una copia di tutto il regno con-
tanti 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. — In terza pagina dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. L'Editore e l'Imprenta non accettano di responsabilità.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

LA NOTA DELL'ON. CRISPI

Il commendatore Reissman ha presentato ieri l'altro al signor Goblet una nota dell'on. Crispi, diretta a tutti i rappresentanti dell'Italia all'estero, in data del 13 corr., in risposta a quella del 3 agosto del governo francese.

La nota dichiara che, desideroso d'evitare tutto ciò che potrebbe invelenire la discussione, il governo italiano cercherà di trascurare qualsiasi argomento di polemica, il cui effetto non sarebbe che prolungare, senza risultato pratico, una discussione che i due governi dovrebbero essere egualmente desiderosi di chiudere. Esso crede d'affrontare essere stato facile ai governi, dinnanzi ai quali la discussione è stata portata, di scoprire più di un punto debole della nota francese, soprattutto ove esaminando le note italiane del 26 luglio, essa rimprovera o confonde due argomenti ben distinti, col l'uno dei quali il governo italiano, si poneva sul terreno dei suoi avversari per confutarne le ragioni, mentre che col l'altro si poneva di nuovo e si manteneva sul proprio terreno.

La nota continua dichiarando che il governo italiano non tornerà sull'esposizione dei fatti che hanno provocato l'occupazione di Massana, poiché tale esposizione non potrebbe essere contestata e non lo fu. Né potrebbero esserlo le conseguenze che ne discendono. La nota ripete e prova nuovamente che Massana abbandonata dall'Egitto e dalla Turchia era divenuta *res nullius*. Qualche potenza doveva occuparla. L'Italia precedette ogni altra: è forse il suo torto agli occhi del governo francese. Ma il governo italiano crede poter affermare all'opposto che se la sua occupazione si è potuta effettuare, senza contestazione, si è perché una occupazione italiana sembrava generalmente preferibile a qualsiasi altra.

La nota confuta poi che fosse necessaria una notificazione alle potenze a termini dell'articolo 84 dell'atto generale della conferenza di Berlino, poiché la nostra occupazione di Massana è anteriore al detto atto.

La nota discute quindi a fondo la questione delle capitolazioni confutando le asserzioni del signor Goblet, e pone in sodo che quando un paese a capitolazione passa sotto l'amministrazione di una potenza cristiana e civile, senza che la sovranità muti, le capitolazioni non cessano generalmente d'essere in vigore che in seguito ad accordi fra la potenza occupante ed i terzi. E' ciò che è avvenuto per la Bosnia-Erzegovina, per Cipro e per la Tunisia. Quando invece un paese a capitolazione, passa non solo sotto l'amministrazione, ma anche sotto la piena sovranità di una potenza cristiana e civile, le capitolazioni cessano *ipso facto*. E' il caso dell'Algeria, ove sarebbe difficile al governo francese stabilire in virtù di quali accordi colle forze potenze le capitolazioni abbiano cessato d'essere in vigore. Tale è pure il caso della Dobruza, e dei territori ceduti alla Russia in virtù dell'articolo 58 del trattato di Berlino.

La nota italiana conferma questa dottrina con una serie di argomenti giuridici e continua rilevando come in mancanza di una notificazione alle potenze a cui il governo del re non era tenuto, la proclamazione dell'*animus domini* è stata fatta iteratamente e solennemente alla tribuna parlamentare italiana.

E se un dubbio potesse restare, vi sarebbe ancora, vi è soprattutto, il fatto pubblico e notorio che l'Italia fin dal primo giorno della sua installazione a Massana ha cominciato ad esercitare, senza contestazione da parte delle potenze, e senza opposizione degli abitanti esteri o indigeni, gli atti di sovranità che poi essa ha tutti esercitati.

La nota rivela come non si comprenda che le stesse persone che pagavano senza resistenza delle imposte di natura fiscale il cui prodotto andava al tesoro italiano, si siano rifiutate ad un tratto di pagare delle tasse semplicemente comunali il cui provento deve servire nella sua totalità a provvedere alle spese di miglioramento locali. Tale resistenza fu provocata dall'agente francese che non esercitava che per tolleranza le funzioni consolari a Massana, e ciò che è ancor più strano si è che egli agiva, come il governo della repubblica, lo ha formalmente dichiarato, in risposta ai reclami del nostro ambasciatore, per istruzioni espresse e formali partite da Parigi.

Il fatto che un governo estero, senza provocazione, senza motivo apprezzabile ecciti una popolazione al disprezzo della legge del paese che abita, è di una tale gravità che occorre, per credetto possibile, la dichiarazione che l'ambasciatore del re a Parigi ha raccolto dalla bocca del ministro degli esteri della repubblica. Bisogna ammetterlo perché è stato riconosciuto. Ma di fronte ad atti così poco conformi ai riguardi dovuti fra potenze che vivono sul piede di pace, si domanda quali interessi così potenti spingessero il governo francese ad intervenire ed a turbare il nostro pacifico possesso di Massana.

La nota prova, enumerando i dati di fatto, come i francesi non abbiano interessi a Massana e come per sollevare l'attuale incidente la Francia sia intervenuta per i Greci, e con una nuova enumerazione di fatti, rileva le ragioni per cui ha dovuto prendere misure di rigore contro i greci che si rifiutarono di pagare le tasse e dichiarare all'agente francese che egli non sarebbe più riconosciuto come tale; all'agente francese che prima della stato di guerra, e durante la ostilità manteneva rapporti politici intimi col negus e coi capi abissini della frontiera.

La nota conclude dicendo che resterebbe a rilevare nella nota francese una allusione minacciosa; ma tale allusione parte da un confronto inammissibile fra due situazioni che non hanno nulla di simile e condurrebbe a un'applicazione falsa e contraria al diritto delle genti d'un principio logico e consacrato dall'uso.

Le potenze che hanno davanti ad esse tutti gli elementi di discussione, sapranno da qual parte stia il torto. Se sia dalla parte del potere che fa rispettare le leggi ed assicura l'ordine pubblico, o dalla parte di colui che eccita una popolazione calina al disprezzo delle leggi e sfida l'autorità dei poteri stabiliti.

La maggior parte delle potenze si è già pronunciata ed il governo italiano si loda altamente di aver portato l'incidente a loro cognizione. Esso tiene ora a considerarlo come chiuso ed a perseverare in pace nella linea di condotta che si è tracciato. Esso difenderà dunque, ovunque la nota, sino alla fine, nel mar rosso, gli interessi che ha preso sotto la sua custodia e che crede esser quelli della giustizia, del buon diritto e della civiltà.

I PAPI E LE ROMAGNE

Era da prevedersi, scrive l'« Osservatore romano », i fogli liberali, non arrivando a comporre le difficoltà che sorgono nelle Romagne, ne gittano la colpa sul passato governo dei papi. E in questo sono di un'originalità piuttosto unica che rara. Ma finora la palma spetta al « Corriere della sera », il quale scrive un lungo articolo, in cui, adoperando ingiurie grossolane invece di buoni argomenti, fa la strana pretesa di far credere che i mali presenti, come da loro origine necessaria, derivino per logica conseguenza da opere papali, di cui parla (niente meno!) il Guicciardini, da Valentino Borgia, dal duro e ignorante dominio di pontefici i quali concedevano feudi e investiture, concedevano ambasciate, postifero esultavano in poteri e congiunti e persone malvagie; venivano e dissipavano, e da tiranni sino al 1859, producevano miseria politica e cattiva vita da non potersi presto curare, e via di questo passo per un buon tratto.

Per fortuna, tutto questo arruffio di contumacie non è altro che un castigo in aria, o, meglio, una bolla di sapone. Noi, potremmo, con somma facilità e coi documenti storici alla mano, mostrare che sono protte calunnie le accuse rivolte ai papi. Ma non è mestieri di tanto. Basta riflettere che gli imbrogli presenti non hanno somiglianza alcuna coi segnalati abusi del dominio pontificio, mentre presentano solo perfetta e genuina somiglianza, ma ancora completa identità con i mezzi usati in Romagna da nemici della Sede apostolica, e sono una fedelissima riproduzione dei tentativi fatti altre volte dagli attuali governanti di Italia; i quali, perciò, senza ragione ora si lamentano di veduta rivolte contro se medesimi quelle armi, con le quali e scaltrezza, imbrandivano un tempo a danno del papato.

A trovare l'origine dell'irregolarità che turba alcuni nelle Romagne, non è bisogno rimontare troppo alto e troppo indietro. Né si deve pensar molto a rinvenire la spiegazione dell'enigma. I liberali, venuti al potere, si ricordino delle fazioni che essi in Romagna fomentavano, dello spirito rivoluzionario che alimentavano, delle congiure settarie che, fasciavano, delle società segrete che istituivano ed armavano contro la legittima autorità dei papi. Per opera loro, non dimentichiamo mai, per opera loro, come osserva lo stesso Luigi Carlo Farini nel terzo volume del suo « Stato romano », si raccomandavano « o i giovani bollenti di entusiasmo, o i ciurmadori, o gli invecchiati della setta, o i repubblicani », se vi erano questi nomi, i quali, cossu dei mali, a cui lo Stato e l'Italia venivano con tanta eccitata ed imprudenza spinti incontro, possedevano qualche modo a tamperare le passioni e rinsavire le menti, questi erano per lo più e poi circoli, con qualche probabile accusa o nera calunnia perseguitati di sospetti e d'infamia. Ecco i modi tenuti nelle Romagne. Oggi, giustamente indignato Cesare Balbo usciva in quel noto grido di dolore: « Italiani italiani, non più società segrete, non più pugnali scagliati nelle tenebre, ma virili costumi e vigorose fatiche ».

Di queste cose si ricordino i nemici del papato, e trovino in se stessi la causa delle loro presenti difficoltà. Non faranno certo i papi che premono sette e fazioni. Essi le combatterono, e appoggiati all'amore ed alla devozione dell'immensa ma-

gioranza del popolo, le vinsero senza difficoltà. No sono innumerevoli le luminose prove dell'ultimo trionfale viaggio che il pontefice fece in Romagna nel 1857, senza tante precauzioni, tanti armati, tanta codicciolenza e addizioni indiane ai partiti sovversivi: il grande era l'ubione di affettuosità e fedele soggezione da una parte e di paternità e munificenza sollecitudine dall'altra! Un testimone, che tutto avrà veduto, così ne parlava: « A memoria d'uomo non vi ha esempio d'un sovrano che sia stato accolto con significazioni di gioia, di plauso, di filiale riconoscenza, di fedele sudditanza da pareggiarsi a quelle con le quali fu accolto e accompagnato il papa nel 1857. Almeno due terzi dei suoi sudditi di tutte le età e di tutte le condizioni, e specialmente della colta, testace, mobilarono al loro pontefice un sovrano la propria effusiva gratitudine. In tanta varietà di luoghi, di persone, di opere, presentavasi da per tutto un padre in mezzo ai suoi figli. Le vie che il papa percorreva erano gremite tutte di gente accorsa per venerarlo; alle porte delle città si affollavano i popoli per riceverlo; egli riceveva colloquio e il benedico da palagi degli atenei delle scienze, nei portici del ministero, nelle officine delle arti, negli ospizi dell'indigenza, sempre il pontefice era al mezzo dei suoi sudditi come un padre e mantissimo tra figliuoli diletti, che lo accoglievano a gara con dimostrazioni di affetto e di ossequio spontanea, solenne, universale, e davano a conoscere di esser contenti di lui, della sua legge e del suo governo ».

Tali erano i papi nelle Romagne. E i documenti diplomatici del 1859, ricorrendo al periodo da Giulio Ettore, confermano che ad agitare contro la sede apostolica, non solo la ribellione fu apparecchiata e compiuta da fuori con tutti i presidi di minuziosi, di danari, di uomini e di armi, ma ancora le popolazioni non vi presero altra parte che: astenersi, per cinquant'anni sopra i sessanta, da ogni atto ostile ai papi, sostenendo ogni sorta di pressioni, di minacce, di prigionie, di proscrizioni. Che se una ragione anche più prossima delle presenti difficoltà si desidera, i nostri oppositori la troveranno di leggieri e certamente nell'opera loro e nello governo che fecero di quelle terre, dopo averle tolte al paterno dominio dei Pontefici. Non siamo noi, è lo stesso « Corriere della sera », il quale, contraddicendosi, si vede costretto a riconoscere, che non vennero finora colà adoperati i rimedi della serena e continuata giustizia, dell'impera, opertanza della legge e dell'amministrazione imparziale e provvida; tale che come fu prima uno sbagli il rigore esagerato del governo italiano, così sono, uno sbaglio le odierne piandizie e transazioni, senza valore morale e senza valore politico. Era lo stesso « Diritto », il quale scriveva: « Tra i nostri partiti, che sono scarsi e male ordinati si suddividono ciascuno in mille fazioni, che fra loro e in se stesse si combattono, è il popolo, bianco, malcontento, sbriciolato, che riempie il passato, che si duole di essere stato ingannato e tradito, che non ha preso parte al nostro movimento, il popolo a cui avevamo promesso meglio e che ha avuto peggio; l'ipotesi gravissima di danaro e di sangue, miseria e istidii di ogni natura, di violenze, alla sua indole, oltraggi alle sue consuetudini, offesa alle sue credenze ».

Dopo ciò, qual nome si addice a chi

che ha prestato sempre al suo paese segnalati servizi.

Russia — Un tesoro Bisantino. — Telegrafano da Pietroburgo che nel governo di Tchernikoff s'è scoperto un tesoro di monete bizantine valutato 20 milioni di rubli, quasi cento milioni di lire italiane.

Cose di Casa e Varietà

La commemorazione di Caterina Perotto

Ieri ebbe luogo in una delle sale municipali l'annunciata commemorazione della distinta scrittrice che colta sua pietà, coi suoi studi onorò il Friuli.

L'oratore parlò a lungo e con lunghissime digressioni. L'argomento a dir vero non lo richiedeva, ma, parlando di persona a cui era legato con vincoli d'amicizia, egli trovò opportuno di parlar molto anche di sé, e di lanciare le sue solite frecce contro il papato ed il dominio temporale. Le idee sono fisse, e bisogna compatire.

Il tiro al piccione

Divertimento nuovo per Udine, riuscì abbastanza vivo. Non tutti i piccioni vollero però sottostare alla strage, e svolazzavano nei dintorni quasi a burlare i meno abili tiratori.

Il sig. Minicotti Arrigo di Cammino di Odroipio guadagnò la medaglia d'oro; il conte Quintini Giovanni di Pordenone la medaglia d'argento dorato; il sig. Saccomani di Pordenone la medaglia d'argento.

Le corse velocipedistiche

Riuscirono animatissime. Alla corsa internazionale di velocità (bicicli e biciclette) ottenne il primo premio il sig. Giacomo Cornuda della soc. gin. di Treviso; il II premio lo guadagnò il nostro concittadino De Pauli Giovanni; il III premio il sig. Berti di Treviso.

Alla corsa Alpi Giulie (bicicli) I premio Berti Giuseppe; II Romolo Rini del club v. di Milano; III Levi Castellani del club v. di Padova.

Alla corsa Progresso (biciclette) I premio Giacomo Cornuda della soc. gin. di Treviso; II Meneghelli Riccardo del v. club di Pordenone.

Alla corsa internazionale di resistenza I premio De Pauli Giovanni; II Romolo Rini; III Berti Giuseppe.

Alla corsa Friuli I premio Fabris di Padova; II Meneghelli di Pordenone; III Levi di Padova.

Un premio speciale l'ottenne il signor Balbiani Scipione di Milano per i suoi esercizi ginnastici sul velocipede.

Illuminazione a luce elettrica

Ieri dopo le 9 furono accese le due lampade ad arco, ciascuna della potenza di 1600 candele. Secondo la deliberazione del consiglio comunale nell'ultima seduta quando sarà attivata in città la illuminazione a luce elettrica, la piazza V. E. avrà due lampade ad arco di forza eguale a quelle che risplendevano ieri a sera. Ci vedremo dunque bene.

Tramvia

Col 1. settembre il prezzo d'ogni corsa della tramvia sarà anche nelle domeniche di soli centesimi 10.

Chi ha perduto un cane da caccia?

Il sig. Valentino Moroldo, stalliere, questa mattina alle ore 3 vide un bel cane da caccia girare in via Gemona e, preso, lo mise al sicuro. Egli avverte d'essere disposto a consegnare l'animale al proprietario, qualora gli vengano date esatte indicazioni; rivolgersi *Al tre re*, in via Gemona.

Ampliamento della nostra stazione

Il consiglio di Stato ha ritenuto che, tenuto conto delle considerazioni ed avvertenze del consiglio superiore dei lavori pubblici, possa approvare il progetto di ampliamento della stazione di Udine in dipendenza dell'allacciamento nella medesima delle linee ferroviarie per Cividale e per Portogruaro, presentato dalla società delle strade ferrate meridionali, e che l'approvazione del progetto valga anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, assegnando il termine di due anni per la esecuzione dei lavori. La spesa preventivata per l'attuazione del progetto ammonta a lire 491.000.

Tramvia Udine-San Daniele

I delegati dei 12 comuni consorziali nel Tram. elessero a deputati consorziali il co. Luigi cav. De Puppi; il conte Francesco cav. Deciani; il senatore Gab. Picole, il dott. Alfonso cav. Ciconi e l'ing. Vincenzo Canciani.

Ospizi Marini

Il sig. Giovanni Cornelio addetto al comitato friulano degli ospizi marini parte alla volta di Venezia (Lido) per ricondurre a Udine i bambini scabiosi che compiono ai bagni di mare la cura di 45 giorni; avverte i genitori che il giorno 21 andante mese sieno presenti alla stazione all'arrivo del treno alle ore 8,08 pomeriggio per ricevere dal suddetto sig. G. Cornelio i loro figli.

Catasto accelerato

Il consiglio della società agraria friulana, nella seduta di sabato, dopo animatissima discussione, approvò le conclusioni della commissione che riferì sulla opportunità per la nostra provincia le operazioni catastali.

Viti ubertose

A S. Vito al Tagliamento un signore nel suo cortile ha due ceppi di vite, che portano oltre ha due mila grappoli d'uva ciascuno, di qualità bianca (uva di S. Giacomo) molto ben sviluppata. Harvi pure colà un coradino, della località detta Casa Bianca, il quale da un ceppo di vite avrà il raccolto di uva per produrre dai 6 ai 7 ettolitri di vino.

Maestri e maestre

La società veneta per imprese e costruzioni pubbliche ha partecipato al r. ispettato generale delle strade ferrate che ha deciso di attivare anche sulle linee da essa esercitate le tariffe, norme e condizioni per viaggi a prezzo ridotto dei maestri e delle maestre delle scuole elementari del regno che andarono in vigore col 1.º andante sulle strade ferrate del Mediterraneo e dell'Adriatico.

L'astuzia di un cane

Un giornale berlinese riferisce che un bel mattino di due anni, che risponde al nome di Bob, e che ha figurato all'esposizione di cani a Londra, ha dato prova testé di un'astuzia raffinata.

Ghermì una gallina e colla bocca se la portò viva nel canile dove la depose.

Ivi la tenne sotto custodia, stando in guardia finché avesse fatto l'uovo e come essa lo ebbe fatto, se lo mangiò caldo caldo.

Bob e la gallina sono divenuti amici intimi. Questa fa l'uovo tutti i giorni nel canile e Bob si è assicurato quotidianamente un uovo fresco.

Egli però divide conscienziosamente con la compagna il suo pane e la sua zuppa.

Avvertenza sulla solennità del S. Rosario

La stamperia del Patronato ha ricevuto dalla R. Curia Arcivescovile locale l'incarico di stampare il nuovo ufficio e Messa proprii per S. Rosario ordinati da S. S. Ep. Leone XIII con breve 5 agosto mese corr. Entro la ventura settimana il lavoro sarà pronto; ed i M. M. R. R. sacerdoti e saceriste potranno farne l'acquisto presso la prefata R. Curia.

Diario Sacro

Martedì 21 agosto — ss. Donato e cc. mm.

ULTIME NOTIZIE

Lo Standard ha da Berlino: una recente visita del duca di Nassau al re di Olanda avrebbe per scopo il progetto di matrimonio del figlio del duca con la figlia del re attualmente di 8 anni. Si desidererebbe così di rimuovere ogni pericolo per l'integrità territoriale dell'Olanda in caso di morte del re.

Il convegno di Peterhof

Un dispaccio da Vienna al Times contestata l'impressione del mondo finanziario per l'improvvisa ripresa dell'ostilità della stampa fra la Germania e la Russia. Il corrispondente dice che la Germania non è soddisfatta del convegno di Peterhof.

Un telegramma di Baldissera

Il ministero della guerra, comunica il seguente dispaccio del comandante superiore d'Africa:

Massaua 18 — Ore 4 35 pom. Gli in-

formatori spediti espressamente confermarono che tutti i nostri ufficiali morirono combattendo, Vigano, Cornacchia e Poli in Saganeiti, Brero appena uscito dal villaggio, Virgini presso Solek sdegnando arrendersi sebbene ferito. I loro corpi furono rispettati. Tutti i feriti migliorano.

Firmato: Baldissera.

Crispi in Germania

L'Agenzia « Stefani » comunica: « Torino 19 — Crispi è arrivato alle 11 e 35 da Veldieri, fu ricevuto alla stazione dalle autorità.

Crispi ripartì alle 2,23 per Milano-Gotardo salutato alla stazione dalle autorità ».

I giornali ufficiali smentiscono che il viaggio di Crispi in Germania abbia uno scopo politico. Crispi si recherebbe soltanto a pregendere la sua famiglia, che si trova a Carlsbad. Egli non avrebbe alcun colloquio con Bismarck e con Kalnoky.

Fascio italiano

A Carbognano (Viterbo) scoppiò il laboratorio pirotecnico di certo Rotonelli che insieme ad un suo figlio fu estratto cadavere dalle macerie. Or sono 7 anni l'infelice perdeva in un altro scoppio la consorte e 3 figliuoli. — I giornali di Mantova annunziano per la fine d'ottobre il compimento del tronco Sarmide-Ferrara e la inaugurazione dell'intera linea. — Ieri notte a Portomaurizio (Liguria) fu avvertita una leggiera scossa di terremoto; niun danno. — E' morto a Roma fulminato da un mal di cuore, il conte Ludovico Marini, uno dei principali cooperatori con Felice Albani, dell'Emancipazione, organo repubblicano. — Si dice che a preside del liceo Marco Polo di Venezia verrà destinato il prof. Dabattà veneziano ora preside del liceo di Siena. — Il principe Amedeo conduce alle grandi manovre in Romagna il figlio conte di Torino. — L'onorevole Mancini che si trova ad Atx è gravemente malato ad una gamba. — Al teatro Alighieri si tenne ieri a Ravenna l'annunciata adunanza. Parlarono Cipriani, Costa e Renzetti. Fu votata una mozione reclamante la reintegrazione di Cipriani nei diritti politici e civili.

Fascio austero

L'altra notte a Waitzen scoppiò un incendio negli stallaggi della caserma della Landwehr. Perirono abbruciati 45 cavalli. Una parte dei cavalli scappò verso la stazione e fu investita da un treno in arrivo. Molti cavalli rimasero schiacciati. La locomotiva ed alcuni vagoni fucarono dalle rotaie. Non si deplorano vittime umane. — Da Potsdam, 18. Al pranzo in onore dell'imperatore d'Austria, Guglielmo, che indossava la uniforme austriaca, brindò a Francesco Giuseppe. Al dejeuner nella caserma del 1.º reggimento della guardia il colonnello brindò a Guglielmo che bevve al reggimento dove servi e che è benemerito della vecchia tradizione prussiana. — Telegrafano da New York 19 — Venti negri furono uccisi o parecchi altri gravemente feriti a Jreutawa (Luigiana) in un conflitto coi bianchi. Questi cercavano di spellerli i negri dalla comune ove cercavano disordini secondo le accuse dei loro avversari.

Da Vienna 18: I sovrani di Portogallo e il principe Alfonso sono giunti. Dicesi che il re di Portogallo fu nominato colonnello proprietario di un reggimento di fanteria.

TELEGRAMMI

Berlino 19 — Ieri in occasione del genetliaco dell'imperatore d'Austria, Guglielmo indossando l'uniforme austriaca fece dopo pranzo una passeggiata a Waussee a bordo dell'Alessandria insieme agli invitati.

L'imperatore durante della passeggiata usò graziosissime attenzioni all'ambasciatore di Austria ed agli ospiti austriaci.

Il ritorno a Berlino si effettuò con treno speciale.

Vienna 19 — I reali del Portogallo visitarono la città e l'intervistarono al pranzo

dell'arciduca Ranieri, domani pranzarono al Lussemburgo, presso il principe ereditario. — Partiranno martedì.

Amiens 19 — Boulanger è partito a mezzanotte per Parigi, la stazione fu invasa, vi fu una manifestazione. La guardia nazionale e la truppa hanno ristabilito l'ordine.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 18 agosto 1888

Venezia 84 79 31 41 72	Napoli 13 30 26 16 70
Bari 23 31 53 48 45	Palermo — — — — —
Firenze 20 64 83 17 73	Roma 04 44 66 86 5
Milano 70 17 16 49 54	Torino 54 34 83 41 14

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico			
12 agosto 1888	0.9 ant	0.8 p.	0.9 p.
Barometro ridotto a 10, alto metri 110.10	750.2	749.8	752.2
vello del mare millim.	57	43	05
Umidità relativa	mislo	mislo	mislo
Stato del cielo	—	—	—
Acqua cadente	—	85	—
Vento (direzione)	0	23	0
velocità chil.	20.4	2.8	18.9
Termom. centigrado	—	—	—
Temperatura mass. 25.5 min. 12.6	Temperatura minima all'aperto — 9.2		

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di			
Venezia (ant. 1.43 M. (pom. 12.50)	5.10	10.19 D.	8.30
Cormons (ant. 2.50 (pom. 3.50)	7.54	11 M.	—
Pontebba (ant. 5.50 (pom. 4.20)	7.44 D.	10.30	—
Cividale (ant. 7.47 (pom. 1.30)	10.20	—	8.30
Arrivi a Udine dalle linee di			
Venezia (ant. 2.30 M. (pom. 3.30)	7.36 D.	0.55	8.05
Cormons (ant. 1.11 (pom. 12.30)	10 —	3.27	8.08
Pontebba (ant. — (pom. 4.56)	10.09	7.35	8.20 D.
Cividale (ant. 7.32 (pom. 12.37)	9.47	3.32	8.17

ANTONIO VITTORI redattore responsabile

ACQUA ANTIAPOPLETTICA

Weissmann

PER GLI AMMALATI DI NERVI

Tutti coloro che soffrono di

Nervosità

in generale, accompagnata di male alla testa, Migraña, Congestioni, Irritabilità, Ansiosità, Insonnia, Stato morboso generale del corpo, Inquietudine, come pure tutti coloro che hanno avuto

Colpi apoplettici

ed ancora ne patiscono le conseguenze — in somma tutti quelli, le cui malattie sono causate dalla debolezza dei nervi, sono pregati caldamente nel loro proprio interesse di farsi dare il mio opuscolo:

« **Delle malattie nervose e dell'apoplezia.** Maniera di prevenirle e di curarle »

il quale sarà consegnato e spedito

gratis e franco

dai sottoscritti depositarii della mia acqua antiapoplettica.

A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci in nessun modo di procurarsi il suddetto opuscolo che sarà spedito gratis e franco.

Romano Weissmann

Già medico di battaglione nella milizia membro onorario dell'ordinamento italiano della « Croce Bianca »

UDINE, Francesco Minisini, negoziante. — Alessandria, presso R. Bellini Genetica Via D'Arco 4. — Ancona, Burattini e Bellini Genetica Casa di Spedizioni. — Bari, Francesco Roberti, Casa di Spedizioni. — Bologna, la Biblioteca del « Monarca ». — Bologna, G. Golinelli e C., Casa di Spedizioni. — Brescia, E. Biondi, Casa di Spedizioni. — Catania, Enrico Engelner e C., Casa di Spedizioni. — Cremona, Giuseppe Balconi, Casa di Spedizioni. — Ferrara, Nicolò Zenti, farmacia. — Firenze, Rinaldo Kuntz Via Orto di via big. — Genova, E. Lozano, Piazza del Campo 1. — Milano, Enrico Engelner e C., Casa di Spedizioni. — Milano, Fratelli Krus, Via S. Paolo 5. — Napoli, la Società internazionale cooperativa di trasporti. — Palermo, Fratelli Giacomini, Via e Piazza Fontana R. 4, 6, 8, 10. — Pisa, E. Lozano, Casa di Spedizioni. — Roma, Alfred Lemon e C., Piazza di Spagna 49. — Taranto, Michele Riva, Casa di Spedizioni. — Torino, R. Bellini, Via Carlo Alberto 2. — Venezia, Giuseppe Balconi e C., Casa di Spedizioni. — Venezia, deposito generale per l'Italia presso CHINELI, NERZGER & C., Trasporti internazionali, S. M. dei Giglio.

